

L'articolo che ho inserito oggi l'ho scritto nel 2003. Lo pubblico ancora una volta perché vorrei far conoscere anche ai più giovani quello che ho fatto in passato (per meritare tanto...) e quello che ha rappresentato Realtà Nuove per me. Oggi non posso fare molto per evitare che un enorme patrimonio si disperda. Il mio ruolo mi obbliga ad essere più distante dalle vicende di Realtà Nuove. Però non posso fare a meno di manifestare la mia malinconia quando un giornale muore.

Alcune riflessioni prima della chiusura definitiva di Realtà Nuove e una proposta ai reduci

Prossima fermata.....

Ancora un capolinea per Realtà Nuove? Sembra proprio di sì, anche questa volta, ancora una volta. Nelle ultime settimane, sotto la spinta delle donne (sempre loro...), ho cercato di spiegare che è molto facile chiudere, molto più facile che continuare, e che i problemi veri iniziano subito dopo. Come succede spesso in tutte le comunità, grandi o piccole, Realtà Nuove è (di nuovo) in crisi: poco tempo a disposizione (un po' per tutti), molte (in)comprensioni, pochi soldi (come sempre a sinistra), gli anni che passano (prima che finiscano...), gli esami che non finiscono mai (quando ti laurei?), la separazione dalla vita "normale" (vi rendete conto di quanto possa essere difficile fare ogni mese Realtà Nuove? Possono capirlo, forse, solo le donne, prima della menopausa...), gli ideali ambiziosi (solidarietà, giustizia sociale, pace), l'amicizia e l'amore (non ce né mai troppo), la passione (a sinistra come sempre). (Scusatemi per tutte queste parentesi. Però anche la vita ne è piena: l'attesa al semaforo, in fila ad un ufficio, nel traffico, al passaggio a livello chiuso, in ospedale, in attesa di un lavoro, in attesa: gran parte della nostra vita è tra parentesi. Realtà Nuove no, non è mai stata una parentesi. Realtà Nuove, adesso come 10 anni fa, è la linfa vitale di un gruppo di giovani che senza sarebbero alla deriva. Più soli di oggi, spersi.)

Anno dopo anno, giorno dopo giorno, la crisi è diventata sempre più difficile, ingovernabile ormai, anche perché la passione, l'amore, gli ideali quando cozzano anche contro l'indifferenza si infrangono.

Non è facile spiegare la portata e il ruolo fondamentale che ha un giornale in una comunità.

Dell'attuale nucleo redazionale ho sempre apprezzato le numerose affinità reciproche e le ampie valenze culturali; meno, molto meno, il senso di responsabilità (wanted) e il metodo (what?).

Per spiegare l'importanza di Realtà Nuove, potrei ricorrere ad uno qualunque dei numerosissimi e insaziabili scritti di Luigi Pintor o ad una delle canzoni dell'ultimo disco di Giorgio Gaber (senza di loro siamo tutti un po' più soli – maledetta solitudine), o semplicemente richiamare il loro esempio di autentici credenti laici.

Nelle ultime settimane ho cercato di spiegare che Realtà Nuove è anche (o soprattutto?) un luogo di incontro, una bombola di ossigeno pronta per tutte le emergenze sociali, un antidepressivo, una specie in via di estinzione, un'altalena su cui lasciarsi dondolare, un girotondo, un coito ininterrotto. In una fase storica caratterizzata da soggetti amorfi (non più la metamorfosi dei craxiani), rampolli del grande fratello (non più arrivisti, come negli anni Ottanta, ma tutti arrivati alle sei di mattina per fare la fila al prossimo concorso da velina), la chiusura di Realtà Nuove potrebbe rappresentare, oltre che la fine delle pubblicazioni, la diaspora di un insieme di giovani e dei loro ideali (autentici, semplici, senza prezzo). Sarebbero tutti più soli e noi come loro.

Facendo Realtà Nuove (militando) per circa 10 anni ho imparato un sacco di cose: i valori della sinistra (non quella che sta necessariamente con Bertinotti o con D'Alema o con Rutelli, no: quella viene dopo e si chiama centrosinistra; prima viene la sinistra fatta di solidarietà, giustizia, rispetto, partecipazione), il metodo, il valore della libertà, il senso di responsabilità, l'importanza dello stare insieme. Se Realtà Nuove chiudesse tutto questo finirebbe anche per l'attuale nucleo redazionale, che naufragherebbe e si disperderebbe più di quanto si sia disperso il nucleo redazionale legato a

Stefano (Gaudio) o al sottoscritto. Anche perché oggi è più difficile di ieri avere amici e mantenere la propria integrità morale ed etica. I redattori di ieri, chi più chi meno, sono riusciti ad inserirsi nella società, mantenendo il più delle volte la loro dirittura morale e (perché no) ideologica. Quest'ultima redazione è pronta per il salto nel buio?
E poi che fine farebbe la documentazione/memoria storica?

Scrivo queste poche cose confuse anche per rivolgere un appello a non chiudere, a resistere. Magari in un modo nuovo, meno imbrigliato, più rispondente ai bisogni dei redattori che, non dimentichiamolo, sono volontari e studenti. E l'appello lo rivolgo anche agli ex. A Stefano, ad Antonio, a Tonino, a Luciana, a te: non lasciamoli soli. Aiutiamoli a resistere. Io so che, anche non facendo più Realtà Nuove, tutti noi abbiamo sempre confidato sul fatto che altri (dopo di noi) fossero in prima linea a testimoniare l'impegno contro l'indifferenza e l'ingiustizia sociale, per la solidarietà e l'uguaglianza. Ma dopo di Alessio, Cecilia, Gianvito, Katy e i tanti altri (davvero tanti adesso) chi ci sarebbe? Temo nessuno, e sarebbe la fine.

E allora? Che ne dite di fare un gesto di solidarietà, una donazione? Questo potrebbe essere l'ultimo numero di Realtà Nuove. Senza possibilità di passare il testimone ad altri.

Per evitare questa sciagura, vorrei proporre a chi non è ancora sazio di libertà (e mai lo sarà), a chi non si stancherà mai di rivendicare un mondo più equo, di dare un contributo a/per Realtà Nuove, per Mola. Ognuno di noi, ognuno di coloro i quali conservano un ricordo prezioso di Realtà Nuove e hanno ancora qualcosa da dire, prepari un intervento sull'attuale situazione politico-sociale-culturale di Mola, su ciò che ha rappresentato l'esperienza di Realtà Nuove, su tutto quello che potrebbe servire a farci riflettere e a far riflettere i lettori, affinché Realtà Nuove non chiuda o la smetta per sempre. Facciamo il prossimo numero di luglio-agosto soprattutto su questo. E, possibilmente, chi può, chi si può considerare fortunato (perché ha un lavoro dignitoso, ad esempio), dia un contributo di 50 Euro a Realtà Nuove per pagare i costi del prossimo numero e dimostrare che può esserci anche un altro modo di fare il giornale o di stare insieme, volendo. Sarebbe anche un contributo per la sinistra, sempre più stanca, satolla ed infingarda. Sarebbe una scossa, una dimostrazione di energia e partecipazione. Quella partecipazione che più di ogni altra cosa manca alla sinistra e che spesso come Realtà Nuove abbiamo rivendicato. Per Realtà Nuove, per la democrazia. Per i più giovani, per non invecchiare, per i nostri figli e i figli di chi ancora non li ha.

Antonio, Tonino, Stefano, Gianni, Domenico, Caterina, Vito, Laura, Carolina, Angela, Carlo, Luciana, Pino, Fabio, Francesco, Giuseppe, Pippo, (ma quanti siamo?), ecc., ecc., se ci siete prenotate la prossima fermata. Prima del capolinea, magari.
Servabo, giro giro tondo.

Pietro Santamaria

Maggio 2003